

**HANS KÜNG**

# PAPA FRANCESCO: UN PARADOSSO?



**I Quaderni di Ore undici - Inserto 03/2021**

Direttore editoriale: Mario De Maio

Progetto grafico: Enzo Meroni

**Associazione Ore undici**

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

Telefono: 0765.332478

oreundici@oreundici.org - [www.oreundici.org](http://www.oreundici.org)

HANS KÜNG



## PAPA FRANCESCO: UN PARADOSSO?

*Ero convinto che il sogno da me coltivato per decenni, cioè di assistere di nuovo nella mia vita a una svolta nella nostra Chiesa, come ai tempi di Giovanni XXIII, non si sarebbe più realizzato.*

*E invece...*



# INDICE

Hans Küng.....	6
Introduzione .....	10
Chi l'avrebbe detto?.....	11
Cosa significa oggi per un papa adottare il nome di Francesco?.....	15
Una riforma della Chiesa incontrerà una forte resistenza? .....	18
Che fare se ci viene tolta dall'alto la speranza di una riforma? .....	21
Come devono essere varate le riforme dal basso?.....	23
Libri di Hans Küng.....	28



# HANS KÜNG



**Hans Küng** (1928 - 2021) è stato un teologo, presbitero e saggista svizzero.

Oltre ad essersi dedicato allo studio della storia delle religioni, in particolare quelle abramitiche, Küng è noto internazionalmente soprattutto per le sue posizioni in campo teologico e morale, spesso critiche verso la dottrina della Chiesa cattolica. Sebbene nel 1979 fosse stato costretto a lasciare la facoltà cattolica, aveva continuato a lavorare come professore emerito di teologia ecumenica all'Università di Tubinga.

Dopo gli studi liceali compiuti a Lucerna, viene ammesso al *Pontificium Collegium Germanicum et Hungaricum* di Roma e studia filosofia e teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Viene ordinato sacerdote a Roma nel 1954 e celebra la sua prima messa nella basilica di San Pietro, davanti a un gruppo di Guardie Svizzere. Prosegue gli studi a Parigi, dove consegue il Dottorato in teologia presso l'*Institut Catholique* difendendo una tesi sulla dottrina della giustificazione del teologo riformato Karl Barth.

A soli 32 anni, nel 1960, viene nominato professore ordinario presso la Facoltà di Teologia cattolica all'Università di Tubinga in

Germania, dove fonderà anche l'*Istituto per la ricerca ecumenica*. Tra il 1962 e il 1965 partecipa al Concilio Vaticano II in qualità di esperto, nominato da papa Giovanni XXIII; in questa occasione conosce personalmente anche Joseph Ratzinger, che prende parte al Concilio come teologo consigliere dell'arcivescovo di Colonia. Tornato a Tubinga, invita l'università ad assumere Ratzinger come professore di teologia dogmatica; la cooperazione tra i due termina nel 1969, a seguito delle manifestazioni studentesche che colpirono profondamente Ratzinger, spingendolo a spostarsi nella più tranquilla facoltà di Ratisbona. La prima fase della teologia di Küng è rivolta allo studio della Chiesa e dell'ecumenismo intracristiano, con opere quali *La Chiesa*, e *Veracità. Per il futuro della chiesa*. Nel 1970 pubblica il libro *Infallibile? Una domanda* nel quale si dichiara che non è ammissibile il dogma sulla infallibilità papale. Nel 1975 viene richiamato dalla Congregazione per la dottrina della fede. In seguito all'inasprirsi dei toni della contestazione, la Congregazione per la dottrina della fede il 18 dicembre 1979 gli revoca la *missio canonica* (l'autorizzazione all'insegnamento della teologia cattolica). Küng continua comunque a essere sacerdote cattolico,



e conserva anche la cattedra presso il suo *Istituto* (che viene però separato dalla facoltà cattolica). È la prima condanna della Congregazione per la dottrina della fede del pontificato di Giovanni Paolo II, una condanna di alto valore simbolico perché rivolta a uno dei più autorevoli personaggi del Concilio Vaticano II. Non per questo smette di animare, inoltre, di animare e influenzare in misura considerevole la discussione teologica, in particolare dando un contributo alla teologia delle religioni.

Dal 1996 è Professore emerito, avendo lasciato l'insegnamento per raggiunti limiti di età. Rimane fra i principali critici dell'autorità papale (che ritiene un'invenzione umana) e del culto mariano; continua la sua battaglia affinché la Chiesa cattolica, sulla base del Concilio Vaticano II, si apra all'ammissione delle donne a ogni ministero, favorisca la partecipazione dei laici alla vita religiosa, incentivi il dialogo ecumenico e interreligioso e si apra al mondo, abbandonando l'esclusivismo teologico e l'eurocentrismo.

## INTRODUZIONE

Dedichiamo questo scoiattolo al teologo svizzero Hans Küng, recentemente scomparso. Contemporaneo e per un periodo collega di Benedetto XVI, nell'insegnamento universitario, è stato una figura molto discussa per alcune critiche importanti da lui fatte al magistero, anche se molte sue intuizioni sono poi state accettate nella Chiesa.

La sua passione per la teologia, come risposta alle problematiche attuali, la sua capacità di comunicare, con uno stile accattivante e leggibile, lo hanno reso uno dei teologi più noti e importanti del nostro tempo. Riportiamo, insieme alla sua biografia, un suo recente scritto. Molto vasta fu anche la sua bibliografia di cui abbiamo scelto i testi più significativi.

La lettura dei suoi testi cattura, coinvolge e apre cammini di riflessione, di approfondimento e di discussione.

## CHI L'AVREBBE DETTO?

*In queste pagine, parte dell'Epilogo della corposa autobiografia (Una battaglia lunga una vita, Rizzoli, Mi, 2014), Hans Küng esprime la propria gioiosa sorpresa per i primi atti di papa Francesco. In questo intervento riprende la speranza per la riforma della Chiesa e consiglia i fedeli sui modi e sugli atteggiamenti che la possono rendere operativamente possibile.*

Il 14 aprile 2013, a Lucerna, col mio discorso di «politica interna», ho occasione di parlare del nuovo pontificato e della situazione della Chiesa. Lo riporto qui parola per parola, come testimonianza e documento.

«Chi l'avrebbe detto? Quando, tempo fa, decisi di rinunciare alle mie cariche onorifiche al compimento del mio 85° anno, ero convinto che il sogno da me coltivato per decenni, cioè di assistere di nuovo nella mia vita a una svolta nella nostra Chiesa, come ai tempi di Giovanni XXIII, non si sarebbe più realizzato.

E invece guarda un po': Joseph Ratzinger, che ha condiviso con me per qualche anno un tratto della sua vita – abbiamo entrambi ottantacinque anni –, improvvisamente ha abbandonato prima ancora di me la sua carica papale e proprio il 19 marzo, giorno del suo onomastico e del mio compleanno, gli è subentrato un nuovo papa, con il sorprendente nome di Francesco.

Jorge Mario Bergoglio si sarà chiesto *perché finora nessun papa ha osato scegliere il nome Francesco?* Comunque, l'argentino era ben consapevole di ricollegarsi, con questo nome, a Francesco di Assisi, il santo del XIII secolo celebre per la sua scelta di rinunciare a tutto, il figlio mondano e gaudente di un ricco mercante di tessuti di Assisi, che a ventiquattro anni rinuncia alla famiglia, alla ricchezza e alla carriera restituendo al padre i suoi lussuosi vestiti.

È sorprendente come papa Francesco abbia scelto fin dal primo momento della sua entrata in carica uno *stile nuovo*: a differenza del suo predecessore, niente mitra trapunta d'oro e gemme, niente mozzetta purpurea orlata di ermellino, niente scarpe e copricapo rossi appositamente confezionati, niente trono e tiara. Sorprendente anche che il nuovo papa abbia di proposito

rinunciato ai gesti solenni e alla retorica pretenziosa e parli la *lingua della gente*, come la possono praticare anche i predicatori laici, oggi come allora vietati dai papi.

Sorprendente, infine, come il nuovo papa sottolinei il suo essere *uomo tra gli uomini*: chiede la preghiera della gente prima di impartire la sua benedizione; paga come chiunque altro il conto dell' albergo; realizza la collegialità con i cardinali in autobus, nella residenza comune, nel congedo ufficiale, lava i piedi a giovani carcerati, anche a donne, perfino a un musulmano. Un papa che si presenta come una persona alla mano.

Tutto ciò avrebbe rallegrato Francesco di Assisi ed è il contrario di ciò che al suo tempo rappresentava papa Innocenzo III (1198-1216). Nel 1209 Francesco si era recato da lui a Roma con undici "frati minori" (*fratres minores*), per presentargli la sua breve regola, costituita esclusivamente da citazioni della Bibbia, e ottenere l'approvazione papale per la sua scelta di vivere in povertà e nella predicazione laicale, "in conformità al santo Vangelo". Innocenzo III, conte di Segni, eletto papa a soli trentasette anni, era nato per comandare: erudito teologo, sottile giurista, oratore di talento, amministratore capace e diplomatico raffinato. Nessun suo

predecessore o successore ebbe mai più potere di lui. Con lui, la rivoluzione dall'alto introdotta da Gregorio VII nell'XI secolo (la "Riforma gregoriana") aveva raggiunto il suo obiettivo. Al titolo di "vicario di Pietro" preferì il titolo, impiegato fino al XII secolo per ogni vescovo o sacerdote, di "vicario di Cristo" (Innocenzo IV lo avrebbe cambiato addirittura in "vicario di Dio"). Da allora, diversamente da quanto era avvenuto nel primo millennio e pur senza mai essere riconosciuto dalle Chiese apostoliche orientali, il papa si è considerato un sovrano, legislatore e giudice assoluto della cristianità – fino a oggi.

Così dunque le protocristiane richieste centrali di Francesco di Assisi restano fino a oggi domande alla Chiesa cattolica e ora a un papa che si chiama programmaticamente Francesco: *paupertas* (povertà), *humilitas* (umiltà), e *simplicitas* (semplicità). Ciò ben spiega come mai finora nessun papa abbia osato prendere il nome di Francesco: le pretese apparivano troppo alte.

## COSA SIGNIFICA OGGI PER UN PAPA ADOTTARE IL NOME DI FRANCESCO?

Si pone allora la seconda domanda: *Cosa significa oggi per un papa adottare coraggiosamente il nome Francesco?* Ovviamente anche la persona di Francesco di Assisi, che ha le sue unilateralità, esaltazioni e debolezze, non può essere idealizzata. Egli non è una norma assoluta. Ma le sue richieste protocristiane vanno prese sul serio, anche se non devono essere realizzate alla lettera ma dovrebbero essere tradotte dal papa e dalla Chiesa nell'epoca odierna:

1. *paupertas, povertà?* La Chiesa nello spirito di Innocenzo III è una Chiesa della ricchezza, della boria e del lusso, dell'avidità e degli scandali finanziari. Al contrario, una Chiesa nello spirito di Francesco vuol dire una Chiesa dalla politica finanziaria trasparente e dalla semplicità frugale. Una Chiesa che si prende cura soprattutto dei poveri, dei deboli, degli handicappati, dei

bisognosi. Che non accumula ricchezza e capitale ma combatte attivamente la povertà e offre condizioni di lavoro esemplari al proprio personale;

2. *humilitas, umiltà?* La Chiesa nello spirito di papa Innocenzo è una Chiesa del potere e del dominio, della burocrazia e della discriminazione, della repressione e dell'Inquisizione. Al contrario, una Chiesa nello spirito di Francesco significa una Chiesa della filantropia, del dialogo, della fraternità, dell'ospitalità anche per gli anticonformisti, del servizio modesto dei suoi dirigenti e della solidarietà sociale, che non esclude dalla Chiesa nuove forze e idee religiose, bensì le rende feconde;

3. *simplicitas, semplicità?* La Chiesa nello spirito di papa Innocenzo è una Chiesa dell'immobilità dogmatica, della censura moralistica e della protezione giuridica, una Chiesa della canonistica onniregolante, della scolastica onnisciente e della paura. Al contrario, la Chiesa nello spirito di Francesco di Assisi vuol dire una Chiesa della lieta novella e della gioia, di una teologia orientata al semplice Vangelo, che ascolta gli uomini invece di limitarsi a indottrinare dall'alto verso il basso, una Chiesa non solo insegnante, ma sempre di nuovo discendente.



Alla luce delle istanze e dei principi di Francesco di Assisi oggi si possono formulare opzioni di fondo anche per una Chiesa cattolica la cui facciata risplende in occasione delle grandi manifestazioni romane, ma la cui struttura interna nella vita quotidiana delle comunità di molti Paesi si rivela ormai fragile e fatiscente, sicché molte persone se ne allontanano interiormente e spesso anche esteriormente.

Tuttavia, nessun individuo razionale può attendersi che tutte le riforme vengano realizzate da un solo uomo dall'oggi al domani. Oggi, soprattutto, dovrebbe essere chiara la direzione: non una involuzione restaurativa verso i tempi preconciliari come sotto il papa polacco e sotto quello tedesco, ma passaggi meditati, pianificati e ben mediati di una riforma in linea con il Concilio Vaticano II.

## UNA RIFORMA DELLA CHIESA INCONTRERÀ UNA FORTE RESISTENZA?

Oggi come allora si pone una terza questione: *Una riforma della Chiesa non incontrerà una seria resistenza?* Indubbiamente essa susciterà, soprattutto nell'apparato di potere della curia romana, potenti controforze alle quali sarà necessario far fronte. I potenti del Vaticano non rinunceranno spontaneamente a un potere accumulato fin dal Medioevo.

Quanto possa essere forte la pressione curiale lo dovette sperimentare anche Francesco di Assisi. Egli, che si voleva staccare da tutto in povertà, si attaccò sempre più alla “santa madre Chiesa”. Voleva vivere la conformità con Gesù non nel confronto con la gerarchia, ma nell'obbedienza al papa e alla curia: in povertà vissuta e con la predicazione laicale. Lascia addirittura elevare se stesso e i suoi compagni allo stato clericale per mezzo della tonsura. Questo invero facilita l'attività di

predicazione, però promuove la clericalizzazione della nuova comunità, la quale comprende sempre più sacerdoti. Non è quindi sorprendente che la comunità francescana venga sempre più integrata nel sistema romano.

Gloria a Francesco: il 3 ottobre 1226 egli muore povero come aveva vissuto, a soli quarantaquattro anni. Papa Innocenzo III era morto, in modo del tutto inaspettato, già dieci anni prima, un anno dopo il Concilio Lateranense IV, all'età di cinquantasei anni. Il 16 giugno 1216 il cadavere di colui che aveva saputo accrescere, come nessun altro prima, il potere, il dominio e la ricchezza della Santa Sede, fu trovato nella cattedrale di Perugia, abbandonato da tutti, completamente nudo e derubato dai suoi stessi servitori. Un segnale del rovesciamento della sovranità universale del papa nell'impotenza del papa: all'inizio del XIII secolo il glorioso pontificato di Innocenzo III; alla fine di quello stesso secolo il megalomane Bonifacio VIII (1294-1303), miseramente fatto prigioniero, al quale sarebbero seguiti l'*esilio di Avignone*, durato circa settant'anni, e lo scisma d'Occidente, con due e alla fine tre papi.

Nemmeno due decenni dopo la morte di Francesco, il movimento

francescano rapidamente diffusosi in Italia sembra quasi completamente addomesticato dalla Chiesa romana, tanto da porsi ben presto al servizio della politica papale, come un normale ordine monastico, e da farsi addirittura coinvolgere nell'Inquisizione.

Se dunque è stato possibile addomesticare Francesco di Assisi e i suoi compagni nel sistema romano, ovviamente non si può escludere che alla fine un papa Francesco venga catturato nel sistema romano che dovrebbe riformare. Papa Francesco: *un paradosso*? Potranno mai conciliarsi il papa e Francesco, un contrasto evidente? Solo con un papa delle riforme ispirato dal Vangelo. Non dobbiamo rinunciare troppo presto alla nostra speranza in un simile *pastor angelicus*!

## CHE FARE SE CI VIENE TOLTA DALL'ALTO LA SPERANZA DI UNA RIFORMA?

Infine, una quarta questione: *Che fare se ci viene tolta dall'alto la speranza nella riforma?* I tempi in cui il papa e i vescovi potevano contare tranquillamente sull'ubbidienza dei fedeli sono comunque passati.

Con la Riforma gregoriana nell'XI secolo era stata introdotta nella Chiesa cattolica una certa *mistica dell'obbedienza*: obbedire a Dio significava obbedire alla Chiesa e questo a sua volta significava obbedire al papa e viceversa. Da quel momento l'obbedienza al papa come virtù centrale venne inculcata a tutti i cristiani; conseguire comando e obbedienza – con qualsiasi mezzo! – divenne lo stile romano. Ma l'equazione medievale “obbedienza a Dio = obbedienza alla Chiesa = obbedienza al papa» contraddice già la parola dell'apostolo davanti al sinedio di Gerusalemme: “Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini”.

Dunque, non possiamo in alcun modo cedere alla rassegnazione, ma di fronte alla mancanza di impulsi riformatori “dall’alto”, dalla gerarchia, dobbiamo intraprendere decisamente le riforme “*dal basso*”: *a partire dalla gente*. Se papa Francesco metterà mano alle riforme troverà un vasto consenso da parte della gente, ben al di là della Chiesa cattolica. Se però alla fine andasse avanti così e non sciogliesse il nodo delle riforme, il grido “Indignatevi! *Indignez-vous!*” risuonerebbe sempre più anche nella Chiesa cattolica e provocherebbe riforme dal basso che sarebbero realizzate lo stesso senza l’approvazione da parte della gerarchia e spesso addirittura contro i tentativi di impedirle della stessa gerarchia. Nel caso peggiore – l’ho scritto già prima dell’elezione di questo papa – la Chiesa cattolica vivrebbe, anziché una primavera, una nuova era glaciale e correrebbe il pericolo di ridursi a una grande setta poco rilevante.

## COME DEVONO ESSERE VARATE LE RIFORME DAL BASSO?

Ma come devono essere varate dunque le riforme “dal basso”? Non posso consigliare niente di meglio di quanto avevo già affidato non meno di quarant’anni fa – chi non pensa qui ai quarant’anni trascorsi da Israele nel deserto! – alla dichiarazione *Contro la rassegnazione* di 33 eminenti teologi nel 1972. Tra questi, di lingua tedesca, i teologi riformisti. Ripeto le 5 parole d’ordine: *Parola d’ordine 1: Non tacere!* Ognuno nella Chiesa, ministro o no, uomo o donna, ha il diritto e spesso il dovere di dire cosa pensa della Chiesa e della sua direzione, e cosa considera necessario fare, dunque apportare proposte per il miglioramento (cfr. CIC c. 212 § 3). Abbiate fiducia nel *potere della parola!* Tre giovani donne coraggiose del gruppo Pussy Riot a Mosca hanno coperto di ridicolo davanti a tutto il mondo il regime autoritario del capo del Cremlino Putin. E l’artista cinese Ai Weiwei si è impegnato a

Pechino, osservato in tutto il mondo, per diritti umani, democrazia e giustizia, sfidando così l'intero apparato totalitario del partito.

*Parola d'ordine 2: Agire in prima persona!* Non solo lamentarsi e inveire contro Roma e i vescovi, ma diventare attivi in prima persona.

Abbiamo fiducia nel *potere dell'azione!* Proprio nella società moderna i singoli come i gruppi hanno la possibilità di influenzare positivamente la vita ecclesiale, in modo particolare attraverso i nuovi media e internet. Che non possa forse una volta o l'altra giungere dopo quella araba una "primavera cattolica"?

*Parola d'ordine 3: Camminare insieme!* L'individuo deve, ove possibile, procedere col sostegno degli altri: degli amici, del Consiglio parrocchiale, dei sacerdoti o pastorale e delle associazioni cattoliche laiche o anche di liberi raggruppamenti di laici, dei movimenti riformisti, dei gruppi sacerdotali e di solidarietà.

Abbiate fiducia nel *potere della comunità!* Quarant'anni fa ho formulato la frase che si è avverata solo nel 2011: "Un parroco nella diocesi non conta, cinque vengono notati, cinquanta sono invincibili". E anche l'iniziativa parrocchiale avviata in Svizzera



conta ormai quasi 550 firme di assistenti spirituali. Simili incoraggianti partenze e sviluppi alla base della Chiesa ci sono oggi ovunque nel mondo. Si spera che a questi movimenti si associno molti altri singoli, gruppi e soprattutto pastori.

*Parola d'ordine 4: Perseguire soluzioni provvisorie!* Le discussioni da sole non sono di aiuto. Spesso occorre mostrare di far sul serio. Una pressione sulle autorità ecclesiastiche nello spirito della fraternità cristiana può essere legittima là dove i titolari di un ministero non sono all'altezza del loro compito. Chi non vuole ascoltare deve sentire.

Abbate fiducia nel *potere della resistenza!* La lingua nazionale nell'intera liturgia cattolica, il cambiamento delle norme relative ai matrimoni misti, l'affermazione della tolleranza, della democrazia, dei diritti umani e tante altre cose sono state raggiunte nella storia della Chiesa soltanto in virtù di una costante e leale pressione dal basso. La disobbedienza diffusa delle comunità parrocchiali tedesche di fronte al divieto romano alle donne di servir messa lo ha mostrato chiaramente. Là dove una disposizione dell'autorità ecclesiastica costituita manifestamente non corrisponde al Vangelo, la resistenza può essere lecita e persino doverosa.

Proprio nella Chiesa si deve “obbedire a Dio invece che agli uomini” (At 5,29). E perché, mi chiedo, non si deve per esempio sostituire la legge sul celibato con un celibato volontario anche per la Chiesa tedesca come per le Chiese orientali unite a Roma, lasciando la legge a coloro i quali la vogliono mantenere?

*Parola d'ordine 5: Non abbandonare!* Nel rinnovamento della Chiesa la tentazione più grave o, spesso, anche un comodo alibi è rappresentato dall'idea che tutto sia privo di senso, che non si debba insistere, ma sia meglio andarsene: emigrazione all'esterno o all'interno. Ma proprio nell'attuale fase di restaurazione e stagnazione intraecclesistica è necessario perseverare tranquillamente in una fede fiduciosa e trattenere a lungo il respiro. Abbiamo fiducia nel *potere della speranza!* Molti ancora aspettano il ravvedimento dei responsabili. Ma il disbrigo dei casi di abuso ha lentamente messo in moto anche in molti vescovi un cambiamento di coscienza. E ora sono anche esposti a interrogativi più fondamentali: per esempio sul potere e il suo esercizio nella Chiesa, sul suo rigido dogmatismo o sulla sessualità e la sua repressione.

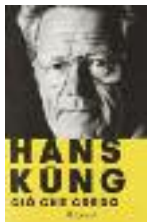
Auguro a tutti voi di cuore: non lasciatevi scoraggiare dalle delusioni.

Continuate a combattere accanitamente, coraggiosamente e con perseveranza in una fede fiduciosa e mantenete di fronte a ogni indolenza, stoltezza e rassegnazione la speranza in una Chiesa che di nuovo vive e agisce di più sul Vangelo di Gesù Cristo. E in ogni ira, alterco e protesta non dimenticate l'amore!».



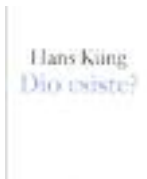
### Essere cristiani

Risalire alle origini del cristianesimo e alla concretezza della figura di Gesù, per ricercare Dio oltre le divisioni degli uomini e della Chiesa e capire cosa contraddistingue le culture cristiane dalle altre religioni e dall'umanesimo: un compito difficilissimo che Küng si pose, poco più che quarantenne, quando decise di scrivere questo saggio, che rappresenta una tappa fondamentale nel suo percorso di riflessione su un cristianesimo originale capace di mettere in luce gli elementi determinanti della fede che trascendono le istituzioni, il contingente e le ideologie.



### Ciò che credo

"Verso la fede cieca, e verso l'amore cieco, ho nutrito e nutro sospetti fin dai tempi in cui studiavo a Roma." Questa diffidenza nei confronti di ogni assolutismo ha sempre guidato Hans Küng, il più critico tra i teologi cattolici, il rivoluzionario che ha detto sì alla pillola e no all'infallibilità papale.



### Dio esiste?

È un viaggio dell'intelligenza e del sentimento tra filosofi, teologi, psicanalisti, scienziati e i loro mille punti interrogativi, raccontati, spiegati e discussi da uno dei più grandi teologi del nostro tempo.



### **Ebraismo**

La più antica delle tre religioni monoteistiche rimane, nonostante il scarso numero di seguaci, una potenza spirituale mondiale grazie soprattutto alla sua vitalità, al suo dinamismo e alla sua capacità di rinnovarsi nella continuità. Quest'opera complessa e interdisciplinare alterna al racconto della storia millenaria e travagliata dell'ebraismo, dalle origini fino ai giorni nostri, la riflessione più specificatamente teologica e l'analisi dei rapporti fra religione, politica e società.



### **Di fronte al papa**

Dei sette papi di questo libro – da Pio XII a Francesco, passando per Giovanni XXIII, Paolo VI, papa Luciani, Wojtyła e Ratzinger – Hans Küng, il "grande vecchio" della teologia dissidente, ha avuto un'esperienza diretta.



### **Tornare a Gesù**

Chi era la singolare figura che ha dato il nome al cristianesimo? Come moltissimi altri cattolici prima del concilio, Küng è cresciuto con l'immagine di Cristo tramandata dalla tradizione: il Figlio di Dio assiso in trono, frutto di una "cristologia dall'alto". Ma il vero Gesù Cristo il battegiato teologo svizzero lo ha conosciuto dopo i suoi studi romani, attraverso la moderna esegesi: "dal basso" ovvero "dalla prospettiva dei suoi primi discepoli", come reale figura della storia.



### **Una battaglia lunga una vita**

Dall'infanzia e la giovinezza in Svizzera, dove matura la decisione di farsi sacerdote, agli anni dell'insegnamento universitario e della maturità a Tubinga, Hans Küng, il teologo "ribelle", narra una vita di fede e di battaglie per il rinnovamento della Chiesa, in nome di un cristianesimo che muova dal Vangelo e da Gesù Cristo e sappia cogliere i bisogni dell'uomo di oggi.



### **Il dialogo obbligato**

Esiste una sola via per salvare il mondo da uno scontro di civiltà. È il dialogo fra civiltà e religioni. Il terrorismo, il fanatismo religioso, non si vincono con la guerra ma con la rimozione delle cause che ne sono alla base: lo sfruttamento dei poveri della terra, la prepotenza dei paesi più potenti a danno dei deboli.



### **Islam**

"Non c'è pace tra le nazioni senza pace tra le religioni. Non c'è pace tra le religioni senza dialogo tra le religioni. Non c'è dialogo tra le religioni senza una ricerca sui fondamenti delle religioni". Con questa premessa è iniziata la ricerca del teologo Hans Küng, rivolta all'analisi del rapporto tra le fedi monoteiste nella storia e nel mondo contemporaneo.



### **Etica mondiale per la politica e l'economia**

Il 'Progetto per un'Etica Mondiale', presentato nel 1990 da Hans Küng, ha avuto una grande risonanza in campo internazionale. In questo suo nuovo libro, il teologo di Tubinga cerca ora di tradurre in pratica queste idee in fatto di politica mondiale e dieconomia mondiale, e prospetta una visione ardita, eppur concreta, di un orientamento etico globale di fondo per un ordine mondiale umano nel contesto di un altro tipo di globalizzazione.



### **Morire felici?**

"Per me morire felici non significa morire senza malinconia né dolore, bensì andarsene consensualmente, accompagnati da una profonda soddisfazione e dalla pace interiore. Del resto, è questo il significato della parola greca eu-thanasia: 'morte felice', 'buona', 'giusta', 'lieve', 'bella'."

#### **Associazione Ore undici**

Tel. 0765/332478 - cell. 3929933207; cell. don Mario: 3473367843

email: [oreundici@oreundici.org](mailto:oreundici@oreundici.org); sito internet: [www.oreundici.org](http://www.oreundici.org)

seguici su facebook e youtube

HANS KÜNG

# PAPA FRANCESCO: UN PARADOSSO?

*Ero convinto che il sogno da me coltivato per decenni, cioè di assistere di nuovo nella mia vita a una svolta nella nostra Chiesa, come ai tempi di Giovanni XXIII, non si sarebbe più realizzato. E invece...*



 **OREUNDICI**  
GLI SCOIATTOLI